

## Primo piano | I conti pubblici

**ROMA** Dovrebbe essere esaminato domani nel Consiglio dei ministri il decreto legge su «reddito di cittadinanza» e «quota 100», dice il premier, Giuseppe Conte. Ieri e oggi le ultime riunioni tecniche per mettere a punto il testo. Il governo sembra essersi reso conto che il provvedimento deve essere varato prima possibile, altrimenti sarà impossibile che i poveri e i pensionati vedano i primi assegni già ad aprile. Già ora il rischio è che essi arrivino alcuni mesi dopo, sebbene con gli arretrati da aprile, secondo la decorrenza prevista dalla bozza del decreto sia per il Rdc (reddito di cittadinanza) sia per «quota 100», la pensione per chi lascerà il lavoro con almeno 62 anni d'età e 38 di contributi. Il vicepremier, Luigi Di Maio, intanto lancia un paio di messaggi anti furbetti sul Rdc. Il primo: «Conviene accettare la prima offerta di lavoro (entro 100 chilometri dalla residenza, ndr.), perché se uno la rifiuta, mi fa pensare che sta lavorando in nero e scatta il controllo della Guardia di Finanza e dell'ispettorato del Lavoro». Il secondo: il Rdc «fino a 780 euro» «va speso entro il mese» in cui si riceve.

### Due milioni di domande

Una volta ricevuto il via libera dal Consiglio dei ministri, il decreto legge avrà bisogno di numerosi passaggi: decreti ministeriali, circolari Inps, accordo con le Regioni sui cen-

WELFARE



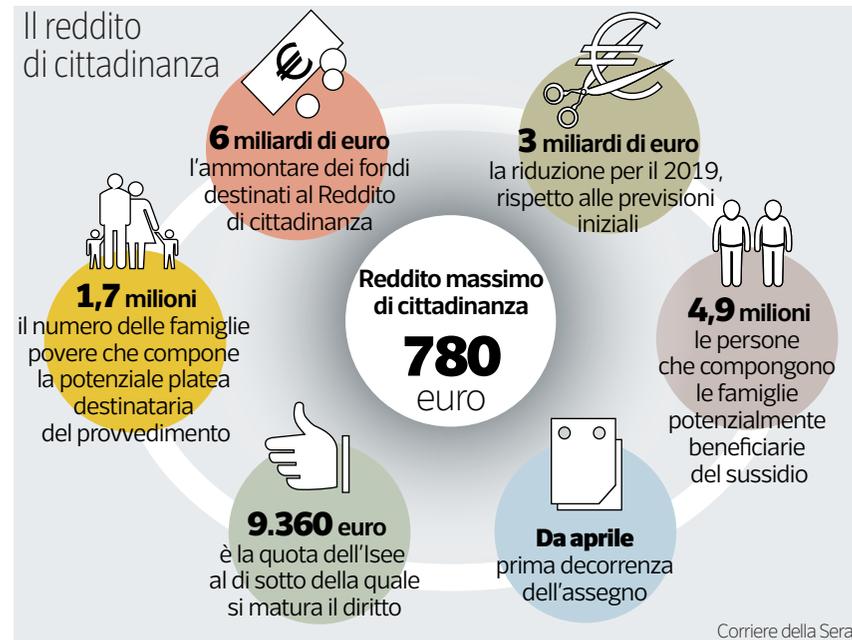
Misura attesa per domani, l'assegno va speso entro il mese

# Reddito, scatteranno i controlli su chi non accetta il primo lavoro

tri per l'impiego, assunzione di migliaia di «tutor». Senza contare che arriverà una montagna di domande: la platea potenziale di richiedenti il Rdc è stimata in 1,7 milioni di famiglie (circa 4,9 milioni di persone) e quella che potrebbe chiedere il pensionamento anticipato è di circa 315 mila lavoratori. In tutto, più di due milioni di potenziali domande che, per il Rdc, si riverteranno in prima battuta sulle poste mentre per «quota 100» toccheranno direttamente l'Inps o i patronati.

### Tre passaggi difficili

La situazione si presenta critica in particolare per il Rdc. L'Inps dovrà predisporre il modulo di domanda entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, quindi più o meno entro la seconda metà di febbraio. Poi scatteranno tre passaggi complicati: la verifica di tutti i requisiti per l'accesso al Rdc; la presa in carico dei beneficiari; l'inserimento al lavoro. La bozza di decreto legge prevede che la verifica dei requisiti reddituali e patrimoniali sia fatta dall'Inps in soli 5 giorni, mentre quella su cittadinanza, residenza e permesso di soggiorno spetterà



ai Comuni, che dovranno far dialogare le rispettive anagrafi per verificare, per esempio, che una famiglia che ha cambiato più volte residenza l'abbia tenuta comunque in Italia da almeno 10 anni e in forma continuativa negli ultimi due, come dice la bozza. Una volta ottenuto il sussidio la famiglia dovrà, con tutti i membri maggiorenni abili al lavoro, essere presa in carico, entro

un mese, dai centri per l'impiego e registrarsi alla piattaforma telematica di ricerca del lavoro che i beneficiari dovranno consultare tutti i giorni, dice l'articolato. Infine, ma serve un accordo tra Stato e Regioni, bisognerà incrociare le banche dati di domanda e offerta di lavoro su tutto il territorio nazionale. Tanto più che, secondo la bozza, la prima offerta di lavoro potrà es-

sere fatta al titolare del sussidio entro 100 chilometri dalla residenza, la seconda entro 250 chilometri e la terza su tutta Italia. Ad aiutare il collocamento dal lavoro dovrebbero essere i «tutor», che però prima devono essere assunti dall'Anpal (e i tempi non saranno brevi).

### Nodo disabili

In vista del cdm di domani, restano alcuni nodi. Uno riguarda il Rdc, dove la Lega chiede di alzare il tetto del sussidio per le famiglie numerose (ora non si va oltre 1.330 euro in caso di tre figli o più) e di ampliare la platea dei disabili (ora 254 mila). Ma Conte nega che ci siano divergenze politiche, solo «questioni tecniche». L'altro nodo riguarda la liquidazione degli statali. La bozza prevede che essa venga corrisposta con anni di ritardo, al raggiungimento dei requisiti normali di pensione. Si prevede, è vero, anche che le banche possano anticiparla. Ma prima serve una convenzione. E i sindacati protestano perché gli interessi sul prestito ricadrebbero almeno in parte sui lavoratori.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA